

Rosano. Onorevoli e non numerosi colleghi, la mia interpellanza rivolta all'onorevole ministro dei lavori pubblici non ha e non può avere certamente lo scopo di fare una opposizione diretta all'egregio uomo; non può avere questo scopo, perchè essa fu presentata e rivolta non all'onorevole Branca, ma al predecessore di lui; non lo può avere, perchè essa, sebbene sia per combinazione svolta da me, non amico dell'attuale Ministero, è sottoscritta da presso che tutti i miei onorevoli colleghi della provincia di Terra di Lavoro, che invece sono del Ministero caldi e devoti amici; non può avere uno scopo di opposizione per la natura stessa dell'argomento, il quale interessa tutti, a qualunque parte politica appartengano; come non può averlo, per le relazioni, le quali mi legano all'egregio ministro dei lavori pubblici, relazioni che, sono costretto a confessarlo con dolore, perchè dimostrano come il tempo passa, rimontano ormai ad oltre un quarto di secolo, ma che diedero origine ad una amicizia stretta quando entrambi compiemmo insieme un dovere cittadino; e che potrà venir meno solamente con la vita.

Dunque nessun concetto d'opposizione nella modesta interpellanza, che io intendo svolgere. Ed ho voluto, onorevoli colleghi, insistere nel farlo notare, appunto perchè l'argomento è di tal gravità e di tale importanza, e merita così di essere studiato non solo nell'interesse delle bonifiche di Terra di Lavoro, ma eziandio nello interesse della bonifica di tutte quante quasi le provincie del mezzogiorno, che io non dubito che la Camera, prendendo occasione dalla modesta interpellanza mia e dalla mozione che io mi propongo, dopo di essa, di presentare, vorrà fare sulle bonifiche, in ispecie delle provincie del mezzogiorno una di quelle discussioni che onorano altamente il Parlamento nazionale, ed imporre al Governo seri provvedimenti.

Le bonifiche di Terra di Lavoro debbono essere distinte, e nessuno lo sa meglio dell'onorevole ministro, in due grandi categorie: quelle le quali si sperava che dovessero avere l'inizio ed il compimento in seguito alla legge del 1882 e quelle che furono iniziate con una forma molto modesta ma molto pratica ed opportuna, se io non m'inganno, dal Governo borbonico fino dal 1837.

Quelle che la legge del 1882 faceva sperare che sarebbero state fatte, non reclamano da me che pochissime parole; poichè il niente non può essere rappresentato con lunghi discorsi. Come potrei io parlare delle bonifiche nella provincia di Terra

di Lavoro fatte in forza della legge del 1882, se per quella legge nessun'opera di bonificazione è stata in quella provincia iniziata?

Anzi i poveri abitanti della valle del Liri e gli abitanti che sono limitrofi al Garigliano, quelli del pantano di Sessa, e quelli del bacino del Volturno sono stati, dopo la legge del 1882, a me pare, sottoposti ad un rinnovato supplizio di Tantalo.

Poichè quella legge ad essi dava il diritto di sperare che qualche cosa per un bonificamento così importante sarebbe stato fatto; e, provvido il Governo, nell'applicazione di quella legge, si affrettò a dichiarare che le opere di bonificazione del bacino del Volturno, della valle del Liri, del pantano di Sessa e del Garigliano erano fra quelle comprese nella prima categoria.

Ora ecco come il supplizio di Tantalo incomincia. Si vede l'acqua arrivare; ma quell'elenco di prima categoria aveva in fondo il suo veleno, ed il veleno era una piccola nota, che diceva: " queste opere di bonifica saranno iniziate quando il consorzio dei proprietari ed interessati rivieraschi avrà compiuto quello che impone la legge del 1865 sulle opere pubbliche, cioè la costruzione delle arginature. "

E questa benedetta costruzione degli argini, la quale, per sette ottavi delle bonifiche, rappresentava essa sola tutta quanta l'intera bonifica, avrebbe dovuto essere fatta da coloro, ai quali dovevasi applicare la legge delle bonifiche; cioè si faceva un bel giuoco di parole, il quale in fondo in fondo si traduce in questo: nè ai buoni cittadini della valle del Liri, nè a quelli della valle del Garigliano, nè a quelli dell'alto bacino del Volturno, nè a quelli del pantano di Sessa io Stato intendo di applicare la bonifica legge del 1882; e farò l'opera di bonifica solamente, quando essi avranno fatto il lavoro di bonifica.

Troppa grazia Sant'Antonio, diceva quel tale, che, essendosi raccomandato al santo perchè lo aiutasse a montare a cavallo, fece così largo il salto, che andò a cadere dalla parte opposta. Troppa grazia, Sant'Antonio!

Con la legge del 1882, mettendo in atto quel decreto, si resta, nè più nè meno, che a bocca asciutta.

L'amministrazione della provincia, della quale mi onoro di essere cittadino e rappresentante, non mancò di richiamare replicatamente, nel 1888 e nel 1889, l'attenzione del Governo su quella strana clausola, la quale rendeva assolutamente inattuabile per quella provincia i benefici della